



a cura di Giambattista Pepi

Franco Monaco (Anci): ecco la strategia per recuperare le risorse finanziarie

ZFU, con i tagli misura a rischio I Comuni premono sul Governo

L'emendamento che riscrive l'articolo 33 del DDL di Stabilità riportando la dote a 60 milioni di € è stato respinto dalla Commissione Bilancio del Senato, ma sarà ripresentato alla Camera. La copertura con il Fondo di rotazione o di Coesione

Cattiva nuove per le Zone Franche Urbane. Nel Disegno di Legge di Stabilità 2016 il Governo ha ridotto del 50% i fondi della dotazione originaria con un taglio secco di 20 milioni di euro. Ne parliamo con Francesco Monaco, responsabile del Dipartimento Mezzogiorno e delle Politiche di coesione dell'Anci.

Cosa prevede l'emendamento che avete presentato per modificare il Disegno di Legge di Stabilità?

«L'emendamento riscrive l'articolo 33 del DDL di Stabilità prevedendo la ricostituzione del fondo per le 55 ZFU indicate dall'articolo 22 bis del Decreto Legge n. 66 del 2014, prima che venissero effettuati i "tagli" alla dotazione finanziaria originaria (90 milioni di euro n. d. r.) ad opera dell'articolo 12 del Decreto Legge n. 78 del 2015 aggiungendo 40 milioni in modo da riavere un plafond di 60 milioni di euro complessivi: 30 per il 2016 e 30 per il 2017».

Ma la Commissione Bilancio del Senato ha respinto l'emendamento 3355 presentato dal senatore Mauro. E adesso che farete?

«Non ci arrendiamo. Ci riproviamo alla Camera dei Deputati».

Avete proposto di ripristinare le risorse prosciugate per poter finanziare la seconda fase di attuazione della misura, ma, come

prescrive l'articolo 81 della Costituzione, "ogni legge che importi nuovi o maggiori oneri provvede ai mezzi per farvi fronte". Quali sono le coperture?

«La copertura è quella del Fondo di rotazione, oppure del Fondo Sviluppo e Coesione. I soldi ci sono. Pensi che per essere pignoli nella previsione abbiamo perfino indicato la tabella allegata alla Finanziaria dove si possono rinvenire le risorse attualmente non spese. Abbiamo pensato a tutto. Naturalmente se non passasse l'emendamento proposto nemmeno alla Camera, la misura non è compromessa, può continuare ad essere applicata, solo che le risorse diminuiranno a fronte dei potenziali beneficiari».

Scusi, ma se i fondi sono disponibili, il problema si può risolvere. Cosa serve allora?

«È questione di volontà politica. Adesso ci stiamo adoperando nel tentativo di ripristinare i fondi, più avanti, con calma a bocce ferme, potremmo fare una valutazione sul fatto che i 400 milioni di euro già stanziati e messi a bando purtroppo non sono stati "assorbiti" dalle imprese».

Significa forse che l'acqua c'è, ma il cavallo non beve?

«Effettivamente è così. Le imprese non fruiscono adeguatamente del-



Francesco Monaco, responsabile del Dipartimento Mezzogiorno e politiche di coesione territoriale dell'Anci.

le risorse disponibili. Su 400 milioni di euro abbiamo un "tiraggio" di circa il 20%. Perché questa è una misura che agevola le imprese che producono reddito. Ma siccome le imprese risentono ancora della prolungata crisi, il reddito imponibile che producono non è ancora bastevole per poter intercettare un volume più elevato di agevolazioni. Ma questa valutazione è rimandata a quando si fa il punto sulla policy. Adesso stiamo ingaggiando una "battaglia" con il Governo per avere le risorse e per redistribuirle ulteriormente sia a beneficio delle "vecchie" ZFU, sia a favore delle nuove che ancora

devono partire. Dopodiché faremo una valutazione più accurata e capiremo perché c'è un problema di assorbimento».

Ma allora che senso ha chiedere allo Stato più soldi, se le imprese non utilizzano sotto forma di agevolazioni quelli che già ci sono?

«Lo capisco. Però qui c'è un problema di estensione, bisogna capire se occorre ampliare la tipologia d'impresa perché magari erano limitate a categorie che effettivamente erano troppo strette. Queste misure sono sperimentali».

Cosa occorrerebbe allora?

«In Italia ci vorrebbe una valutazione delle politiche di incentivazione mentre vengono applicate le misure. Non è che ci possiamo inventare qualcosa, ci mettiamo i soldi, poi ci accorgiamo che non funziona e ora non facciamo nulla. In Francia c'è un'Agenzia che monitora le misure delle politiche di sviluppo. In Italia dovremmo pensare a qualcosa di analogo al "modello" francese. Noi, come Anci, stiamo effettuando un'indagine con gli Ispettorati del lavoro dei Comuni dove sono state istituite le ZFU per capire se hanno prodotto oltre al reddito occupazione aggiuntiva. Ma ancora è prematuro parlarne».

Stabile il patrimonio a 1.778 mld

Il risparmio gestito avanza, ma la raccolta prende fiato

Resta positiva ma continua a rallentare la raccolta del risparmio gestito. Secondo gli ultimi dati trimestrali di Assogestioni, la raccolta del terzo trimestre dell'industria del risparmio gestito è positiva per 24,8 miliardi di euro, ma frena rispetto ai 40,11 miliardi del trimestre precedente. Dall'inizio dell'anno la raccolta si attesta a circa 121 miliardi, rispetto ai circa 134

miliardi raccolti nei primi nove mesi del 2014.

Il patrimonio gestito ammonta a 1.778 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con i 1.179 miliardi a fine giugno. La performance peggiore è quella degli asset investiti nelle gestioni collettive, che contano quasi la metà delle masse complessive e vedono la raccolta dimezzarsi a 15,6 miliardi da 30,4 miliardi.

IL RISPARMIO GESTITO NEL TERZO TRIMESTRE

| | |
|----------------------------------|------------------------|
| RACCOLTA TOTALE | +24,8 mld euro |
| Fondi Aperti | +15,6 mld euro |
| Fondi di diritto estero | +10,3 mld euro |
| Fondi di diritto italiano | +5,3 mld euro |
| Fondi Flessibili | +12,4 mld euro |
| Fondi Monetari | +4,6 mld euro |
| Fondi Azionari | +732 mln euro |
| Fondi Bilanciati | +445 mln euro |
| Patrimonio Complessivo | 1778,1 mld euro |

Fonte: Assogestioni

La settimana finanziaria

23 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE
FEDUF. A Roma "Econo-mix, le giornate dell'educazione finanziaria" organizzata dalla Fondazione per l'educazione finanziaria.

24 NOVEMBRE
Ue. Riunione Ecofin.

25 NOVEMBRE
Tesoro. Asta CTZ e BTP€i.

Borsa. A Milano a Palazzo Mezzanotte la XV Edizione del Job Finance Day.

Abi. Presentazione del Museo Virtuale delle banche italiane.

26 NOVEMBRE
Tesoro. Asta Bot.

27 NOVEMBRE
Tesoro. Asta medio - lungo.

Studio Mazziere Research

Per ogni 1.000 € investiti in Bot il risparmiatore ne perde 3,80

Quanto rende investire in Bot? Conviene ancora comprare i Buoni ordinari del Tesoro e, più in generale, i titoli di Stato italiani? Da uno studio realizzato da Mazziere Research (l'Osservatorio trimestrale sui dati economici italiani fondato e coordinato dall'analista Maurizio Mazziere) in collaborazione con Finanza & Sviluppo, la convenienza c'è per tutti, tranne che per il risparmiatore. Lo Stato si rifinanzia sul mercato e percepisce le imposte sul conto titoli dei risparmiatori; le banche e, in genere, gli intermediari finanziari ci guadagnano incassando le commissioni. Il risparmiatore no. Anzi, come vedremo, ci perde addirittura. Com'è stato possibile giungere a questa conclusione? Semplice: mettendo assieme i "numeri". Per calcolare il rendimento effettivo, non presunto, di un risparmiatore che acquista i Buoni ordinari del Tesoro (Bot) è stata effettuata una simulazione muo-

CALCOLO RENDIMENTO NETTO DI UN INVESTITORE IN BOT

| | |
|--------------------------------|----------|
| Elenco costi | |
| Ritenuta fiscale | 0,0000% |
| commissioni Bollo conto titoli | 0,2000% |
| Commissione bancaria | 0,1500% |
| Decurtazione da inflazione | 0,0000% |
| Costi | 0,3500% |
| Rendimento netto | -0,3800% |
| Rendimento BOT annuale | -0,0300% |

Fonte: Mazziere Research.

RENDIMENTO NETTO PER OGNI 1.000 EURO INVESTITI IN BOT

| | |
|------------------------|----------|
| Investimento in BOT | 1.000,00 |
| Rendimento BOT Annuale | -0,30 |
| Costi | 3,50 |
| Rendimento netto | -3,80 |

Fonte: Mazziere Research.

rendo da tasso di interesse dell'emissione di novembre 2015 calcolato dalla Banca d'Italia pari al -0,03%. Come si può agevolmente constatare nella tabella che pubblichiamo nella pagina, a fronte di un rendimento lordo del -0,03%, il rendimento netto per l'investitore sarà negativo (-0,38%).

Nella prima delle due tabelle sono stati calcolati i costi. Partendo dalla ritenuta fiscale. Occorre precisare che, con un valore medio dell'inflazione pari a 0,2%, questo valore è attualmente trascurabile, ma potrebbe ampliarsi nel caso di una crescita inflativa. Inoltre la ritenuta fiscale è nulla dato che il rendimento all'emissione è negativo. Dal 19 gennaio 2015 la commissione bancaria massima è 0,05% per il Bot trimestrale, 0,10% per quello semestrale e 0,15% per quello annuale; nel caso di rendimento nullo o negativo le commissioni

sono azzerate. Nella seconda tabella viene chiaramente evidenziato che, a fronte di un rendimento lordo del -0,03%, il rendimento netto per l'investitore sarà negativo e pari a -0,38%. Il che significa che per ogni 1.000 euro investiti in Bot si otterranno -0,30 euro di rendimento lordo a cui verranno detratti costi per 3,65 euro e quindi l'investitore si troverà a pagare 3,80 euro di tasca propria. Nonostante tutto, la domanda nelle aste resta sostenuta. In occasione dell'asta di collocamento dei Bot annuali dell'11 novembre proprio in coincidenza con il tasso di rendimento precipitato al -0,038% a fronte di un'offerta per un importo di 6 miliardi di euro, la domanda è ammontata a 11,207 miliardi. Con un rapporto di copertura (bid to cover) di 1,87. Autolesionismo? No. Piuttosto un (caro) attestato di fiducia verso l'Italia. E di questi tempi grami non è poco davvero!.

Disegna il tuo sogno.

Disegnare significa progettare, tracciare il proprio futuro e trasformare in realtà il sogno di possedere una nuova casa.

Mutuo casa
1,40% spread
anche per operazioni di surroga

Spread applicato a mutui a tasso variabile con finalità abitativa stipulati entro il 30 aprile 2016 per importo non superiore al 50% del valore dell'immobile, durata fino a 30 anni ed importo rata fino al 33% del reddito netto del richiedente e di eventuali coobbligati in seno al nucleo familiare.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio al 02/11/2015. Mutuo a tasso variabile con finalità abitativa, importo 100.000 euro, durata 10 anni. Importo finanziabile fino al 50% del valore dell'immobile risultante dalla perizia. TAN 1,349%, calcolato applicando lo spread di 1,40 punti alla media mensile Euribor 3 mesi/360 in vigore nel mese di novembre 2015. TAEG 1,64% (valido fino al 30/11/2015), calcolato al TAN in vigore nel mese di novembre maggiorato degli oneri indicati sul Foglio Informativo "MUTUO CASA", riferiti ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro rimborsabile in 10 anni, a rate mensili. Per le diverse condizioni economiche applicate a durate e/o importi finanziari diversi, nonché per tutte le restanti condizioni economiche e contrattuali, consultare il predetto Foglio Informativo, disponibile in filiale e sul sito www.bapr.it, sezione Trasparenza. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione insindacabile della banca. Per l'erogazione del mutuo è richiesta la sottoscrizione, obbligatoria, di una polizza assicurativa a copertura del rischio incendio e scoppio sull'immobile. Il cliente è libero di acquistare tale copertura presso gli intermediari assicurativi.